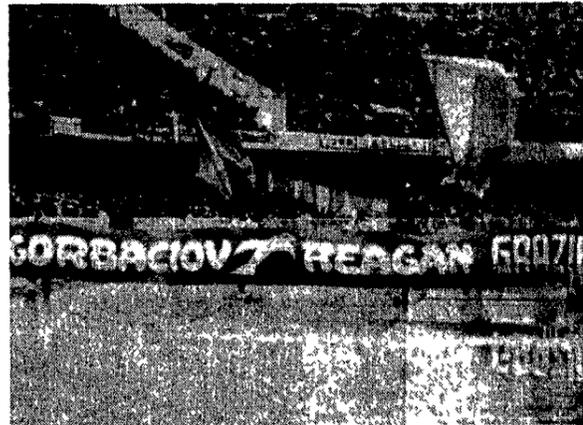


| SERIE A | RISULTATI | CLASSIFICA |
|---|-----------|---------------|
| CESENA-COMO | 3-0 | NAPOLI 19 |
| 82' Autogol di Maz, 88' Sanguin, 88' Rizzitelli | | MILAN 18 |
| FIorentina-INTER | 1-2 | SAMPDORIA 16 |
| 7' Berti, 36' Passarella, 83' Ciocci | | ROMA 13 |
| MILAN-ROMA | 1-0 | JUVENTUS 12 |
| 82' Virdis | | INTER 11 |
| NAPOLI-JUVENTUS | 2-1 | VERONA 11 |
| 23' De Napoli, 78' Cabrini, 87' Maradona | | CESENA 11 |
| PESCARA-AVELLINO | 2-0 | FIorentina 10 |
| 20' Blakovic, 71' Gasparini | | PESCARA 10 |
| SAMPDORIA-ASCOLI | 2-0 | TORINO 9 |
| 37' Viali, 83' Saleno | | PISA 9 |
| TORINO-EMPOLI | 0-1 | ASCOLI 8 |
| 40' Della Scala | | COMO 8 |
| VERONA-PISA | 0-0 | AVELLINO 4 |
| | | EMPOLI* 3 |

La schedina 121 111 2X1 XX11

L'Unità SPORT

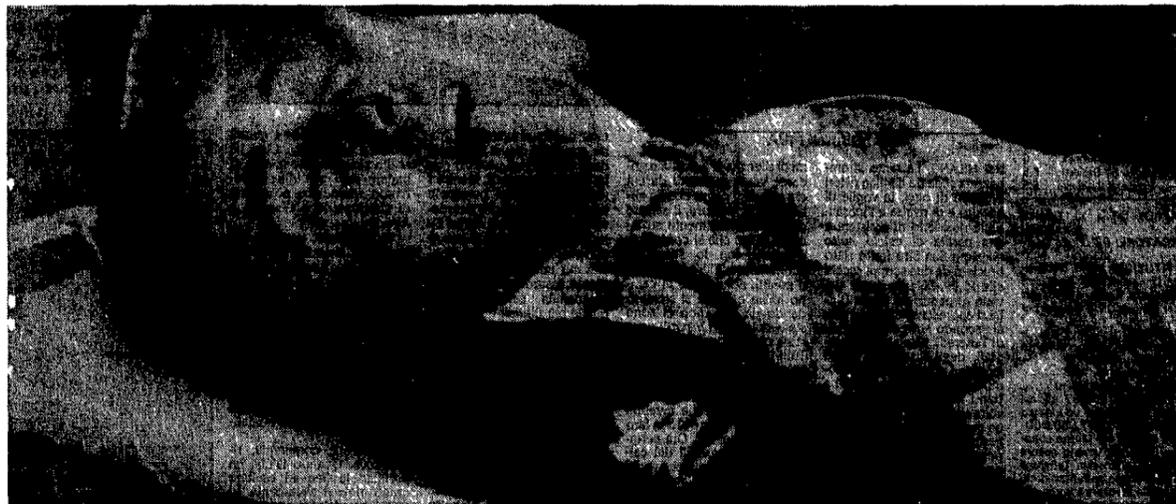


Sorpresa:
pace allo stadio

■ Napoli ore 14.20 Il primo applauso non è per Maradona. Aspettando Napoli-Juve sulla pista è apparso uno striscione che diceva «Gorbaciov-Reagan, grazie». Un applauso alla pace, nella domenica della violenza.

Un petardo a San Siro su Tancredi: per lo choc arresto cardiaco

Incidenti e scontri in molte città: vertice convocato da Matarrese



Nelle due foto le immagini terribili di San Siro: a Tancredi, esanime al suolo, viene praticato il massaggio cardiaco. Qui sopra il portiere viene trasportato fuori campo in barella

Bomba sul campionato Maledetta domenica

GLI IROI DELLA DOMENICA

KIM

Un principio da non cancellare

«A Domenica sport» - che è la sorella grande di «Tutto il calcio minuto per minuto» - Sandro Ciotti lo ha detto a Milano gli spalti erano gremiti al limite della capienza, il terreno perfettamente agibile e la ventilazione inapprezzabile anche perché «la giornata è fredda e pura come una regina di Bergman». E qui l'autore mi piace un po' meno, almeno per due ragioni: perché era stato più ispirato quando - di un'altra partita - aveva detto che era limpida come gli occhi di Ornella Muti e poi perché ha sbagliato con le previsioni che c'entra Bergman? Il regista svedese, certo, ha il senso della morte, ma non è il caso di esagerare dopo tutto Tancredi ha preso solo una botta in testa e ha un ematoma a una gamba. Ferite lievi, da ambulatorio e comunque

da arma da fuoco, che in Bergman non ci sono mai vogliamo dire una regia di John Ford?

Lasciamo perdere la regia e veniamo ai fatti: sono vecchio e mi interessano al calcio da più di mezzo secolo, ma non riesco a ricordare un campionato più bellicoso di quello in corso. La classifica da alcune indicazioni, ma prima di credere bisognerebbe sentire cosa ne pensano al Consiglio di sicurezza e al Tribunale internazionale dell'Aja. Il Napoli ha tre punti di vantaggio sulla Sampdoria ma ne avrebbe solo uno se a Pisa non avessero dato una botta in testa a Renica, a fianco della Sampdoria c'è il Milan, ma può darsi che la settimana prossima i rossoneri siano staccati di due punti. Poi c'è la Juve prendendo come riferimento i bucer-

chiati, è staccata di quattro punti oppure di due? di conseguenza il

Insomma è un campionato di calcio in cui possono capirci qualche cosa solo i ragionieri, che hanno domestichezza con i numeri i magistrati che hanno domestichezza con i codici e i carabinieri che hanno domestichezza con i delinquenti. In questa settimana il fatto che sia coinvolta nei guai la Juve ha dato vita a dotti dibattiti sulla responsabilità oggettiva delle società. Secondo me è una norma da conservare specie quando gli oggetti sono contudenti o esplosivi. I cronisti sportivi amano scrivere che la facciata del bomber Pallino ha fatto secco il portiere Cavolotti. Ma ragazzi, sono solo modi di dire. Cretini non prendeteci sul serio.

Due petardi l'hanno centrato, uno al ginocchio, l'altro fra il petto e la testa. Il cuore di Tancredi si è fermato per venti secondi, si è tenuto il peggio. Erano le 15.29 e Milan-Roma è finita lì, mentre intorno a Tancredi esanime continuavano le urla, i pestaggi, la violenza. La prognosi, per il portiere, è di sette giorni. Quando è rinvenuto ha dichiarato: «Non ne voglio più sapere di calcio».

DARIO CECCARELLI

■ MILANO Un'altra domenica di demenziale violenza si è puntualmente recitata ieri negli stadi italiani. L'epicentro massimo di questo ordinario furore collettivo, che ormai stupisce solo quando non si scatenava, è stato lo stadio di San Siro dove il portiere della Roma, Franco Tancredi è stato colpito da due petardi (uno al ginocchio e l'altro tra il petto e la testa) che gli hanno causato, per lo choc, l'arresto del cuore per venti secondi. Mentre Tancredi veniva soccorso, nello stadio è successo

di tutto altri petardi sono esplosi in campo, ultras delle opposte tifoserie si sono picchiati e insultati, un addetto al servizio d'ordine rossoneri ha gridato «bastardi!» ai suoi occhi di «dare la scena» per avere la partita vinta a tavolino. Intanto anche un fotografo, piazzato dietro la porta veniva a sua volta colpito da un altro petardo alla testa provocando il fortunatamente solo un lieve stato di choc. Scene avvilenti, pietose. Oggi sono i petardi: ieri le coltellate, le bastonate e gli striscioni razzisti (a proposito: sopra una curva campeggiava il poco edificante striscione «Meglio zingari che romani»).

Vediamo come è andata, minuto per minuto, questa allucinante giornata di S. Siro. Il primo tempo di Milan-Roma, nonostante alcuni piccoli tafferugli verificatisi tra i tifosi prima dell'inizio del match, è passato via liscio. Si rientra sono le 15.29, e l'arbitro D'Elia s'appresta a fischiare l'inizio del secondo tempo.

Tancredi, che prende il posto nella porta dietro la curva sud, è accascia per terra colpito da un petardo al ginocchio destro. Ustionato, si contorce dal dolore ma, subito dopo, un altro petardo gli scoppia tra la spalla sinistra e la testa. Immediatamente il soccorso dal medico giallorosso, Ernesto Aliciccio e dal massaggiatore Mannucci. Tancredi non dà segni di vita. «Il suo cuore - si è fermato per quindici-venti secondi. Fortunatamente è stato soccorso con tempestività. Mannucci gli ha fatto un massaggio cardiaco e poi, sollevandogli la lingua che lo soffocava, gli abbiamo praticato la respirazione artificiale». In seguito, sempre secondo la ricostruzione del medico, Tancredi è stato portato negli spogliatoi dove è rimasto semisvenuto per circa mezz'ora. Oltre allo choc nervoso, Tancredi non riusciva a muovere le gambe e i suoi riflessi non davano reazioni. Aliciccio ha anche fatto notare che Tancredi per quasi un'ora ha avuto una fortissima tachicardia e la pressione sanguigna oltre i 200. A Tancredi è stato anche fatto un bagno caldo e gli sono state somministrate delle pastiglie di Valium. Finita la partita (che il pubblico ha seguito con il massimo disinteresse, anzi molti sono usciti subito dopo l'incidente di Tancredi), il

portiere giallorosso è stato accompagnato, con un'autoambulanza, all'ospedale San Carlo dove un neurologo, un internista e un chirurgo gli hanno fatto una serie di esami. Con lui c'erano il general manager della Roma, Pier Paolo Marino, il dottore del Milan, Monti, e Aliciccio. In un'atmosfera allucinante (poco distante gli ultras se le davano di santa ragione), alla fine, verso le 18, Aliciccio ha letto ai giornalisti il referto medico che ha prescinto a Tancredi una prognosi di sette giorni salvo complicazioni.

Sempre secondo il referto, Tancredi presentava un'ipotesia (svenimento, ndr) da scoppio di petardo con abrasioni al ginocchio destro. Inoltre il portiere giallorosso accusava una «ipoacusia» (perdita d'udito) all'orecchio sinistro. Aliciccio ha poi detto che il giocatore non si era ancora ristabilito al 100% ma che comunque aveva gradual-

mente ripreso a muovere le gambe. A Tancredi hanno anche riscontrato una sublussazione della mandibola sinistra. Il portiere, che era stato raggiunto dalla moglie Daniela, è uscito su una sedia a rotelle dal pronto soccorso dell'ospedale e con una autoambulanza è stato portato all'aeroporto di Linate. Mentre usciva dall'ospedale aveva lo sguardo perso nel vuoto. Il medico della Roma ha anche raccontato che il portiere giallorosso, appena si è ripreso dallo svenimento, ha pronunciato delle parole molto dure nei confronti dell'atmosfera che si respira attorno agli stadi: «Qui finisce il gioco del calcio non ne voglio più sapere di questo gioco. Sono amareggiato e deluso». Il dirigente romanista Pier Paolo Marino, dopo la partita, ha presentato una riserva scritta all'arbitro D'Elia sull'episodio di Tancredi e sulla conseguente irregolarità della partita.

Basta con il calcio dei barbari

GIANNI CERASUOLO

■ Basta con questo campionato e con questo calcio. Altro che Mondiali, megashow e parate di lustri. Il barbarimento di queste amare domeniche richiede misure drastiche e non può complicarsi. Ieri è successo qualcosa che ci ha riportato al giorno drammatico in cui venne ucciso a Roma Vincenzo Paparelli da un razzo sparato da una curva dell'Olimpico. Man mano che le ore passavano e le notizie su Tancredi si facevano sempre più inquietanti, da altri campi il bollettino di guerra contava altre vittime. Non solo materiali, come denunciava dagli schermi tv di «90' minuto» Marcello Giannini, aggredito assieme alla troupe della Rai da teppisti fiorentini che hanno inleso

così «onorare» la memoria di Pier Cesare Baretta. Ma anche, come dire, morali. A Verona ci informa il nostro cronista, durante il minuto di silenzio per Baretta un gruppo di canagliardi di Pisa si è messo a fare cori mandando a quel paese il defunto presidente della Fiorentina.

E allora la mente è andata all'Heysel. Da allora - passati i primi attimi di commozione e di sdegno - l'impegno contro il dilagare della violenza negli stadi all'estero e nel nostro paese è scomparso. Ora è presumibile che si assisterà al solito rosario di esecrazioni e di richieste di misure repressive. A cominciare dal «Processo del lunedì» di questa sera. Matarrese ha chiesto un incontro con Panfani. Ed ha convocato

i presidenti delle Leghe per mercoledì. Ma c'è ancora da fare qualcosa? Certo le forze di polizia hanno via via allentato i controlli agli ingressi degli stadi. Certo, i presidenti di società continuano a flirtare con i gruppi ultrà delle rispettive società, subendo ricatti e ncatucci. Per non dire di peggio. Ieri il presidente del Milan, cavalier Berlusconi, che in Spagna si è fatto accompagnare da gorilla-scelti scelti tra gli estremisti ultrà, in tribunale a San Siro discuteva sulla responsabilità oggettiva Sacchi, ipotizzava congiure a favore del Napoli. L'unico a trovare una dimensione umana in questa tragicommedia è stato Ruud Gullit già spettatore di un fatto analogo in Olanda. «Non ne importa proprio

nulla del Milan e dei punti che perderemo, spero soltanto che Tancredi stia bene». Continuano invece a sperare i cialtroni, gli azzurri e i pompieri, o quelli del partito di Pilato. Qui bisogna metterci proprio tutti dirigenti, giornalisti, calciatori. Avevamo chiesto, dopo il petardo di Torino, dei segni concreti, denunce precise. Niente. Una settimana dopo sono comparsi gli striscioni razzisti di San Siro (e ieri sono scomparsi). L'escalation continua. E continuerà ancora. Meglio chiudere gli stadi anche se qualcuno ci ricorderà che ieri a San Siro dopo il fattaccio si è levato un coro di «Scemi, scemi», rivolto agli ignoti bombaroli. Un barlume di ragione nella follia collettiva. Ma non basta più.

Ha confessato in caserma Non poteva entrare al Meazza

■ MILANO Si chiama Luigi Sacchi, ha 23 anni e abita a Vigevano. È il giovane che ha lanciato i due petardi contro il portiere della Roma, Franco Tancredi. Sacchi, che è un operaio disoccupato, lo ha confessato ai carabinieri di Vigevano dopo un interrogatorio di circa due ore. Dopo l'interrogatorio è stato denunciato a piede libero per «lesioni e porto abusivo di petardi». I due petardi, di tipo «Raudis» e di colore giallo, li ha lanciati a mano dalla tribuna blu (ex distinti) della curva sud. S'accendono con un fiammifero ed esplodono dopo una decina di secondi. Il giovane era stato identificato mentre usciva dallo stadio (molti tifosi rossoneri lo avevano inseguito e segnalato) dai carabinieri della «Compagnia Magenta» che lo hanno pedinato fino al-

la stazione A Vigevano è stato poi fermato dai carabinieri. È emerso un particolare sconcertante: il giovane non poteva entrare al Meazza. Era stato infatti difilato dopo una denuncia in seguito a disordini accaduti l'8 novembre dopo la partita Vigevano-Lecco. Ha affermato che il biglietto di ingresso gli è stato procurato da un amico iscritto al Milan Club «Comandos Tigre». Ha aggiunto di aver comprato i petardi in una cartoleria del suo paese prezzo 2.000 lire. Tutti gli atti dell'interrogatorio verranno ora trasferiti alla Procura della Repubblica di Milano. Dopo il match di San Siro ci sono stati scontri tra le tifoserie. 200 persone si sono date battaglia. Bilancio un ferito (aveva un coltello) e sei feriti medicati al Sal Carlo. □ Da Ce

AGENDA PER SETTE GIORNI

MERCOLEDÌ 16
CALCIO
A Zurigo sorteggio coppe europee
SCI
A Madonna di Campiglio, Coppa del mondo maschile, slalom speciale

GIOVEDÌ 17
BASKET
Coppa dei campioni Maccabi-Tracor

VENERDÌ 18
TENNIS
A Goeteborg Svezia-India finale Coppa Davis (fino a domenica 20)
BOXE
A Capo D'Orlando, Curcetti-Mitchell, mondiale pesi piuma

DOMENICA 20
CALCIO
Serie A B C 1 C 2
SCI
A Kranjska Gora (Jug), Coppa mondo mista slal. gig. a Piancavallo, Coppa mondo slal. gig.